

Recensione 1 Teatro

di Gherardo Vitali Rosati

La «cosa» va in scena di corsa

Corrono senza tregua i quattro giovani attori del teatro Sotterraneo, con le loro tute da ginnastica e i muscoli bene in vista. Lo spettacolo «La cosa», andato in scena a Fabbrica Europa nei giorni scorsi, vuol essere una «presentazione d'iperattività», un movimento continuo «alla ricerca di condizioni limite». Di tanto in tanto gli attori si fermano, senza fiato, e iniziano a cantare o a parlare. Raccontano storie surreali, tragiche, ma sempre con leggerezza e ironia. Come quella di un bambino ritrovato in un cassonetto e abbandonato pochi metri più avanti.

Vediamo poi un coloratissimo tricheco, che irrompe in scena e viene subito intervistato da un distaccato giovane. E assistiamo a un intrecciarsi di storie d'amore intorno a una panchina, dove i tre ragazzi pronunciano, uno dopo l'altro, la loro dichiarazione d'amore alla stessa impassibile ragazza (Sara Bonaventura). Il lavoro risulta dunque interessante, e particolarmente originale la drammaturgia curata da Daniele Villa. La parte più debole è proprio quella fisica, con le continue corse, che non riescono a risultare realmente comunicative.